

Francesco Baratti – Referente Rete Ecomusei - PUGLIA

Architetto e archeologo, progettista di numerosi parchi e musei del Salento, ha contribuito in maniera determinante all'affermazione del movimento ecomuseale ed alla stesura della nuova Legge regionale per l'istituzione degli ecomusei di Puglia (L.r. 15/2011). E' uno dei componenti del *Coordinamento nazionale degli ecomusei*. Tra i principali lavori realizzati si ricordano il Museo Diffuso di Cavallino, il Parco dei Guerrieri di Vaste, l'Ecomuseo dei Paesaggi di Pietra di Acquarica, il Parco Archeologico di Muro Tenente, il Parco Urbano delle Mura Messapiche di Ugento, ecc.

Ha insegnato per diversi anni Archeologia del Paesaggio, all'Università del Salento.

“Ecomusei, paesaggi e comunità”, Edizioni Franco Angeli, 2012 - è l'espressione più aggiornata e matura del suo lavoro.

Titolo dell'intervento:

Ecomusei e paesaggio in Puglia

Negli ultimi anni si è assistito ad un proliferare di processi ecomuseali sul territorio pugliese, dalla Capitanata al Salento, che si fa interprete di istanze di cambiamento che riconoscono agli ecomusei un ruolo importante nelle politiche di sviluppo socio-economico regionale.

Una *performance* sorprendente quella degli ecomusei in Puglia, per numero e qualità, che ha saputo generare, coinvolgendo associazioni civiche, enti di ricerca, enti locali, associazioni di categoria e semplici cittadini. Essi si propongono come uno dei soggetti del cambiamento per uno sviluppo locale sostenibile che proviene dal Mezzogiorno e che si contrappone come modello a quello che si sta sviluppando nel centro-nord come inevitabile percorso di crescita economica e sociale.

Questi risultati sono oggi supportati da alcune importanti azioni che la Regione Puglia ha messo in campo, prima fra tutti la L. R. 13 luglio 2017, n. 28 sulla *“partecipazione”*, che tra i suoi obiettivi rimanda all'Art. 2 a molti dei principi ordinatori alla base dei processi ecomuseali attivati in questi anni, dando riconoscimento e continuità all'azione intrapresa.

Anche l'attuale bozza della Legge Regionale sulla *“bellezza”*, conferma il ruolo che anche gli ecomusei possono assumere, in rapporto alla valorizzazione e alla tutela del territorio e delle identità culturali, al riconoscimento della bellezza attraverso la memoria delle comunità, all'equilibrio fra l'opera dell'uomo e l'opera della natura e all'eliminazione dei detrattori di bellezza nel 'Mosaico Pugliese'.

Si è quindi lavorato, in questi anni, sulla diffusione di una offerta culturale che sapesse agire sulla consapevolezza del valore dei paesaggi delle “Puglie”, sulla costruzione capillare di una ***coscienza di luogo***, facilitata dalla distanza che separa molte piccole comunità locali, dalle forme insediative dominanti degli scorsi decenni e che oggi possono essere aiutate (anche mediante l'azione degli ecomusei) a capacitarci ad apprezzare i valori e l'elevata qualità della vita che offrono.

Un lavoro veicolato anche dal nuovo Piano Paesaggistico Pugliese, che ha cercato di attivare processi culturali dalla densa valenza politica, finalizzati ad attuare quel profondo cambiamento auspicato dalla *Convenzione europea del paesaggio*. Il “paesaggio così come percepito dalle popolazioni che lo abitano” tende a dilatare il significato sociale di quest'ultimo, percepito non più individualmente ma collettivamente.

Pertanto, il ruolo attivo delle comunità locali nel progetto di territorio, generalmente assunto con il termine di “partecipazione”, è alla base del processo ecomuseale, che affida a questi il ruolo di ***presidi locali***, per la cura e la trasformazione consapevole del paesaggio.

Con la formula dell'ecomuseo in Puglia, si è cercato di porre la popolazione locale al centro delle tematiche sul paesaggio di prossimità, sul senso del luogo in cui vive, concedendo uno spazio finora inedito ai non esperti o ai portatori di una diversa *expertise*. Le comunità non sono più quindi solo oggetto di ricerca, ma insieme fruitori attivi del paesaggio presente e futuro o destinatari dei paesaggi da trasformare, mediante un progetto comune, frutto di processi partecipativi che tendono ad accrescere la condivisione di benessere collettivo.

Il processo di auto-rappresentazione dei valori identitari sviluppato dagli ecomusei, introduce e facilita l'obiettivo della *qualità paesaggistica*, intesa come la formulazione da parte delle autorità competenti, delle aspirazioni della popolazione, per la definizione delle politiche e dei progetti per il paesaggio.

E' in questa chiave che andrebbero generati i processi di sviluppo culturale e turistico del territorio, con l'intento di aiutare le comunità locali ad interpretarlo, per innescare in profondità processi e pratiche innovative di autogoverno del territorio, mediante il coinvolgimento della società civile nelle diverse forme di aggregazione.

Regione Piemonte – Torino – Aula consiliare – Convegno: venerdì 22 marzo 2019.

Ecomusei: uno strumento per la cura del paesaggio e la valorizzazione partecipata del territorio.